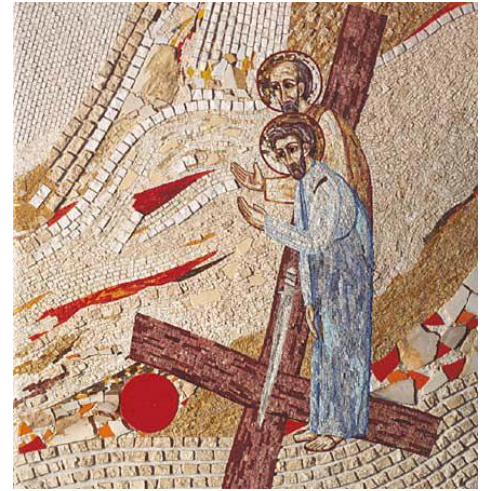




Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

Stiamo ancora vivendo questo tempo di pandemia causata dal Corona Virus. In alcune parti del mondo se ne sta uscendo, tra misure e restrizioni per impedire un ritorno al contagio. Soffriamo perché non possiamo svolgere le attività estive con i ragazzi e i giovani che erano abituali in questo periodo, o almeno non possiamo farlo come vorremmo e come i ragazzi e le loro famiglie chiedono. In altre parti del mondo stanno vivendo l'apice di questa pandemia. Raccomando ai religiosi e ai laici di questi luoghi la prudenza e il rispetto delle norme imposte dai governi. Questa pandemia si combatte e si supera se siamo tutti responsabili e ci prendiamo cura della nostra salute e non mettiamo a rischio la salute degli altri. Faccio appello alla responsabilità di ciascuno e all'osservanza delle regole. Soffriamo per i problemi di molte famiglie rimaste senza lavoro, senza reddito che sono costrette a ricorrere alla carità nelle nostre parrocchie e comunità. La dedizione e la generosità di religiosi e laici è grande ed è espressione di una Chiesa samaritana, di una fede che si fa "operosa nella carità". I problemi economici aumenteranno sicuramente a settembre.



Il mese di giugno è stato molto ricco di celebrazioni liturgiche. Abbiamo celebrato la solennità della **Santissima Trinità** che ci ha ricordato che **Dio è comunione**, la solennità del **Corpus Domini** che ci ha ricordato che **Cristo si è fatto pane spezzato e condiviso** per l'umanità attraverso la sua morte e risurrezione. La solennità del **Sacro Cuore di Gesù** che ci ha fatto comprendere che **Dio è amore e misericordia**, la Solennità del **martirio di San Giovanni Battista** che ci ha fatto capire che **siamo segno della presenza del Salvatore**, che solo Lui è la luce, che non predichiamo o lavoriamo per il nostro regno, ma per quello di Dio. Nel frattempo abbiamo celebrato la memoria di **S. Barnaba** che ci ha ricordato il nucleo della nostra missione e carisma, incarnato dal nostro fondatore **nell'istituto di S. Barnaba di Brescia**, ovvero essere padri e madri per i ragazzi e i giovani più bisognosi.

Scrivo questa lettera nel giorno in cui si celebra la solennità di **San Pietro e San Paolo**. Questa solennità ci invita a **pregare** per la **Chiesa**, allo stesso tempo santa e peccatrice, specialmente per **Papa Francesco**, "centro dell'unità ecclesiale". Il Signore lo assista con la sua grazia per guidare la Chiesa lungo i sentieri del Vangelo, tenendo come centro Gesù Cristo risorto. Penso che dai due santi che celebriamo, possiamo imparare a sostenere le sfide che oggi la nostra famiglia deve affrontare. Pietro e Paolo hanno vissuto i tempi di espansione del messaggio del Maestro affrontando molte difficoltà. Credo che ci danno le chiavi per essere maestri e compagni di cammino come educatori credibili per i ragazzi e i giovani di oggi.

Pietro (pietra, roccia) è un uomo dalla testa dura ma con **un grande cuore**. Fu subito affascinato dal Maestro di Galilea e, alla sua chiamata, lasciò tutto e lo seguì. Penso che abbia instaurato un rapporto di amicizia molto intenso con Gesù, ha ammirato il suo modo di parlare e di comportarsi con la gente semplice come lui. Pietro sentiva che anche i poveri e i semplici importavano a qualcuno. Penso che Pietro non avesse capito il piano di Gesù e i mezzi che voleva usare per conquistare Gerusalemme e liberare i poveri dalla schiavitù del peccato e dall'oppressione dei romani. Forse lo seguiva perché vedeva in lui un buon leader politico. Quando inizia a vedere come si stavano sviluppando gli eventi e che Gesù voleva salvare e liberare, pagando con la propria vita, donandola in obbedienza al Padre e per amore dell'umanità, i dubbi e soprattutto la paura lo attanagliano. Reagisce con i mezzi a sua disposizione, da un lato usando la spada e dall'altro la negazione. La chiave del cambiamento di Pietro è nelle **lacrime**, ha saputo piangere per la

negazione di una vera amicizia, ma soprattutto si è lasciato guardare dal Maestro all'uscita dal pretorio. È lo sguardo dell'amico che capisce, che perdona, che soprattutto ama. Quando Pietro incrocia quegli occhi, inizia a capire Gesù in modo diverso. Questo incontro di sguardi, l'esperienza del risorto e la forza dello Spirito, rendono Pietro un vero discepolo, ora è pronto a seguire Gesù e condividere il suo destino. Prima lo ammirava, ora è in grado di imitarlo e per questo: *“su questa pietra edificherò la mia Chiesa”* e *“pasci le mie pecorelle”*.

Paolo è l'uomo dotto, erudito, conoscitore e osservatore della legge fino all'ultimo iota. Si sente sicuro di sé e di ciò che deve fare, vale a dire, preservare la legge da correnti e messaggi nuovi, per questo persegue il nuovo messaggio portato da Gesù e messo in pratica dai suoi sostenitori. Ha avuto bisogno dell'incontro con Gesù sul cammino della sua vita, per cadere dalle sue sicurezze, **ha avuto bisogno di rimanere cieco**. La cecità non è solo fisica, si è reso conto che le sue sicurezze non gli permettevano di vedere colui che si è presentato sulla strada e questo gli ha provocato grande oscurità e disagio interiore. Ha avuto bisogno della mediazione di Anania e la forza dello Spirito per scoprire la missione che Gesù gli ha affidato. Questo gli farà esclamare: **“Per lui ho perso tutto, e ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore.”** (Fil 3,8). Questa scoperta porterà Paolo a confrontarsi con i suoi vecchi capi, con gli Apostoli e con tutti coloro che non si aprono alla novità di Gesù e vogliono continuare a imporre le vecchie leggi e norme, questo lo porterà ad aprirsi ai gentili per annunciare loro la buona notizia. Questa incrollabile fede in Gesù lo porterà ad essere un instancabile missionario, a soffrire e ad affrontare molti pericoli nei suoi viaggi, ad essere perseguitato, imprigionato e infine morire per Cristo e il Vangelo.

Il mondo, la Chiesa, la Vita religiosa, la nostra famiglia, vivono momenti difficili, impariamo da Pietro e Paolo. **Esorto tutti, religiosi e laici**, a lasciarci guardare da Cristo, a lasciarci conquistare e convertire ogni giorno da lui, a saper piangere per le nostre infedeltà e per le sofferenze della povera umanità, specialmente i ragazzi e i giovani. Papa Francesco durante la sua visita nelle Filippine, di fronte ad una domanda di una ragazza quando circa la sofferenza, ha detto: *“Solo quando siamo in grado di piangere per le cose che tu ci dici, solo quando il cuore si pone questa domanda e piange, allora saremo in grado di capire qualcosa”* e *“certe realtà si vedono solo con gli occhi puliti dalle lacrime”*. Incoraggio tutti a fare esperienza della cecità di Paolo, ad essere Anania l'uno per l'altro, ad aprirci al soffio e alla forza dello Spirito. Esorto tutti noi a liberarci dai vincoli che ci stringono e non ci permettono di essere discepoli nella libertà e nella verità. Esorto tutti a non scoraggiarsi, a non adeguarsi alla mentalità del mondo, a tendere verso l'ideale, a non conformarsi alla mediocrità nella vita e nella missione. Esorto tutti a guardare al nostro fondatore e ad imparare da lui che è cresciuto in tempi difficili. Esorto tutti a non abbandonare né fisicamente né mentalmente il progetto che abbiamo ereditato e che San Lodovico Pavoni diceva essere dettato dal cielo.

In questi tempi difficili:

- **Esorto gli anziani:** continuate a correre verso la meta come Paolo, forse non abbiamo le forze dei tempi passati, ma possiamo contare sulla la forza che viene da Dio. Siate pavoniani col cuore fino alla fine;
- **Esorto gli adulti:** sopportare il peso della responsabilità e della missione a volte diventa difficile, non vacillate, lavorate in collaborazione e sinergia, affrontare uniti le difficoltà, fate discernimento e prendete decisioni insieme... Aiutate, con l'esempio della vostra la vita, i giovani ad essere buoni pavoniani;
- **Esorto i giovani** in cammino, preparazione e ricerca, non scoraggiatevi, cercate la verità, identificatevi con Gesù e il carisma immergendovi in esso, non accontentatevi della semplice conformità esterna. Entusiasmiate gli adulti e gli anziani con la vostra gioia, creatività e dedizione. Spendete la vita per qualcosa per cui ne vale la pena;
- **Esorto i superiori**, io per primo, a capire che l'autorità è servizio che scaturisce dal Vangelo, siamo Anania per coloro che camminano con noi.

Continuiamo a pregare perché passi questa pandemia in tutto il mondo, per i nostri fratelli e sorelle ammalati, per le necessità e i progetti di ciascuno.

Il 6 luglio opereranno a p. Luca, Superiore provinciale dell'Italia. Il 29 giugno, i nostri fratelli perpetui dell'Eritrea hanno iniziato gli esercizi spirituali. Dal 26 luglio al 1 agosto alcuni religiosi e laici della Provincia Italiana faranno gli esercizi spirituali a Ponte di Legno. Il 27 luglio partirò per la Spagna per trascorrere alcuni giorni di riposo con la mia famiglia.

Metto il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre e di San Lodovico Pavoni, nostro Santo Fondatore.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 30 giugno 2020